

Compagni socialisti, la Regione va a picco non è ora che la giunta risponda in consiglio?

Nelle complicate e talora imprevedibili vicende della Regione è indispensabile non smarrire la questione principale, vale a dire la crisi di governabilità del pentapartito. Se si smarrisce questo punto decisivo, si rischia di imboccare una strada che certamente non porta lontano. Anche per questa ragione sarebbe sbagliato passare sotto silenzio le recenti dichiarazioni del segretario regionale del Psi, compagno Piermartini. Egli, in una tendenza compromissoria con la Dc, e a riprova del diverso comportamento del Psi cita la «realizzazione delle giunte bilanciate». C'è da rimanere allibiti. Se noi solo pensiamo (ma non è così) alla ripresa di un rapporto con la Dc siamo dei reprobati da mettere alla gogna; il Psi invece, che pratica un'alleanza organica con i democristiani alla Regione (tra l'altro con risultati deludenti, a sentire lo stesso presidente della giunta), non solo è perfettamente in regola con ogni tendenza compromissoria, ma addirittura si erge a giudice del comportamento altrui. C'è da rimanere allibiti, ma è così. Inizialmente, credo che si trattasse di un errore e per scorporo ho contrattato tutti i giorni il pensiero del compagno Piermartini. A questo punto riesco difficile comprendere

quale sia la posizione politica del Psi, e un chiarimento sarebbe quanto mai opportuno. Riassumiamo i fatti. Il presidente della giunta regionale autorevole esponente socialista, dichiara che il pentapartito scricchiola (il bilancio è sbagliato, la situazione economica è grave, la trattativa con il governo stagna) e chiede perciò una verifica tra le forze di maggioranza. In definitiva, una vera e propria dichiarazione di fallimento. In questa situazione, il capogruppo del Pci invia una lettera al presidente della giunta e al presidente del consiglio facendo osservare che la situazione è grave, e proprio perché occorre una verifica di vertice ma un dibattito tempestivo e alla luce del sole nel consiglio regionale, in modo che ciascuno si assuma le proprie responsabilità. Il presidente della giunta si affrettò a replicare attraverso le agenzie, affermando che i comunisti hanno compiuto una svolta (francamente non comprendo quale) e che da parte sua c'è la massima apertura e disponibilità. Molto bene, ma ora il compagno Piermartini mette i punti sugli 1 e in sostanza rivide le proprie responsabilità. Ecco perché un chiarimento sarebbe quanto mai proficuo. Confermiamo che

Alle Imposte dirette

Comunicazioni giudiziarie per due dirigenti

È ripresa in pieno la lotta all'assenteismo negli uffici pubblici romani. Dopo l'arresto dell'altro giorno di un'impiegata dell'ufficio Imposte dirette (in via della Conciliazione), Annamaria De Julis, ieri sono state notificate due comunicazioni (firmate da Luciano Infelisi) ai dirigenti dell'ufficio in cui lavorava la donna: al capoufficio di segreteria, Antonio Foglia di 39 anni, e al capocommissario, quello addetto ai cartellini, Daniele Sabbioni di 57 anni. Per entrambi il reato contestato è di omissioni di atti d'ufficio. Annamaria De Julis, come si ricorderà, disertava l'ufficio per svolgere più lucrose attività gestiva, infatti, una casa d'appuntamento. Così che in galera ci è finita non solo per truffa ai danni dello Stato, ma anche per sfruttamento della prostituzione. Intanto le indagini sull'assenteismo proseguono. Un altro sopralluogo è stato effettuato ieri dal commissario Carnevale sempre negli uffici delle Imposte dirette di via della Conciliazione: ma tutti erano alacremente al lavoro. Nei prossimi giorni sono in programma «visite» negli uffici di alcuni ministeri e della Previdenza sociale.

La Cassazione accoglie le argomentazioni del pubblico ministero Armati

Nuovo processo per Frezza Concussione o corruzione?

Il primario oncologo, vicedirettore del «Regina Elena» fu arrestato e accusato di aver preteso una tangente da una malata di cancro - Sarà il tribunale a decidere

Fernando Frezza, primario oncologo e vicedirettore del «Regina Elena» sarà nuovamente processato. La Cassazione accogliendo le tesi del pubblico ministero Giancarlo Armati respinge alla settima sezione penale del tribunale di Roma il compito di giudicare l'illustre chirurgo accusato di aver incassato la «tangente» di un milione di lire familiari di una malata di cancro per procurarle un letto in ospedale. Il professor Frezza, per la verità, finì in carcere il 29 ottobre dello scorso anno con una lunga serie di imputazioni: concussione, truffa, falso, ma il tribunale nel maggio '82, con una sentenza che suscitò molte polemiche, lo assolse per le ultime due. Il barone d'altronde già da tempo, subito dopo la scarcerazione era tornato a occupare il suo posto al Regina Elena dopo un «quadrato» costituito intorno a lui dall'Ordine dei medici e dall'allora consiglio di amministrazione. Intuiti le proteste e le manifestazioni dei lavoratori dell'ospedale, Frezza è un uomo potente e torna in sala operatoria e dietro il suo tavolo di vicedirettore. Ma sulla «concussione» (il reato più grave contestato al professor) il tribunale non volle pronunciarsi e con un'ordinanza restituì gli atti al giudice Armati, ritenendo che nei fatti attribuiti al primario dovesse eventualmente configurarsi il reato di «corruzione». Non è questa una distinzione di poco conto: si parla di concussione quando un pubblico ufficiale abusando del suo ruolo e delle sue funzioni commette un atto illecito (in questo caso pretende il pagamento di una tangente); la corruzione, invece, si configura quando due parti, su un piano di parità, si mettono d'accordo e compiono un reato. E la parità fra una malata di cancro e un prestigioso primario è difficile sostenere. Comunque su questo problema dovrà pronunciarsi ancora il tribunale a cui la Cassazione, dopo averne annullata l'ordinanza, ha restituito gli atti del processo. Come si ricorderà il caso Frezza scoppì sull'onda dello scandalo Motta, condannato a nove anni per aver «venduto» i letti dell'ospedale a numerosi pazienti e ora in libertà per «motivi di salute». Il Regina Elena nell'occhio del ciclone rischiò di perdere prestigio e credito di fronte a un'opinione pubblica sempre più incredula e attenta di fronte alle «disgrazie» di Frezza però, dal carattere simpatico e giovanile suscitò subito nell'ambiente medico un clima di prorompente solidarietà sviluppando ancor più quello spirito di casta così caratteristico nella categoria. Ora il primario dovrà tornare davanti ai giudici i quali dovranno stabilire se è imputato di concussione o di corruzione.

Rinvia a martedì la chiusura

Festa dell'Unità a Forte Prenestino: domani l'incontro popolare con Minucci

Prosegue il festival di Forte Prenestino. Per la pioggia che l'altra sera ha impedito il concerto di Sergio Endrigo si è deciso di rimandarlo a lunedì e ritardare la chiusura della festa a martedì prossimo. Ecco intanto il programma di oggi e domani: questo pomeriggio alle 16 ci saranno le finali del torneo di pallavolo e pallacanestro; alle 18 dibattito sul tema: «Riforma del sistema pensionistico, inserimento sociale e nuovi servizi: una politica per gli anziani fuori da ogni assistenzialismo e speculazione». Parteciperanno insieme a Mario Pochetti, deputato comunista, e Bartolucci,

Smentendo clamorosamente le proprie affermazioni («decideranno i lavoratori liberamente») il sindacato autonomo ha indetto, a partire da lunedì, una nuova ondata di scioperi che paralizzarono la città

Bus: un'altra settimana di fuoco



«Decideremo in assemblea con i lavoratori», ma non era vero. Il sindacato autonomo dell'Atac, l'organizzazione che da dieci giorni ha gettato la città nel caos, smentendo i suoi precedenti comunicati ha annunciato a partire da lunedì una nuova settimana di fuoco. Il calendario delle astensioni è fittissimo. Eccolo. All'Atac lunedì è prevista una fermata dalle 18,30 alle 21. Martedì, invece, lo sciopero sarà dalle 6,30 alle 9 e dalle 12 alle 14,30. Mercoledì gli autobus non circolano di nuovo la sera dalle 18,30 alle 21. Giovedì dalle 6 alle 9 e da mezzogiorno alle 14,30. Infine venerdì astensione dalle 18,30 alle 21. Esattamente come è avvenuto questa settimana.

dei trasporti — convocazione che, come vedremo ha sollevato molte polemiche — aveva deciso di sospendere gli scioperi all'Atac. Senza curarsi troppo della coerenza, invece, anche l'azienda regionale dei trasporti sarà interessata alle agitazioni: lunedì i bus extra-urbani e il «metro» dovrebbero fermarsi dalle 18,30 alle 21. Si usa il condizionale perché fortunatamente il sindacato «giallo» non ha mica avuto troppo seguito. Intanto il sindaco Vetere è rientrato a Roma da Viareggio (dove si era recato per partecipare al convegno dell'Anici) e oggi stesso presiederà una riunione con il presidente Severi e gli assessori competenti sulle questioni della paralisi dei trasporti. In giornata si incontrerà con il prefetto. Dal fronte sindacale c'è da segnalare una presa di posizione di Salvatore Bonadonna, segretario della Cgil del Lazio, sulla convocazione del «Sinai» da parte del Consorzio dei trasporti. «Scandaloso — ha detto — che mentre si negano contratti agli altri lavoratori e si dice che bisogna abbassare i salari ci siano uomini politici che annunciano agli autonomi per rompere l'unità dei lavoratori. È strano che uomini della socialdemocrazia, da Longo a Riccardi (presidente del consorzio regionale, ndr) attacchino il diritto di sciopero e contemporaneamente incoraggino posizioni irresponsabili e antioperaie».

Le agitazioni interessarono anche l'azienda regionale dei trasporti e il «metro» Una dichiarazione del segretario della Cgil-Lazio, Salvatore Bonadonna, sulla convocazione del «Sinai»



Il cadavere carbonizzato è stato trovato sulla Cristoforo Colombo

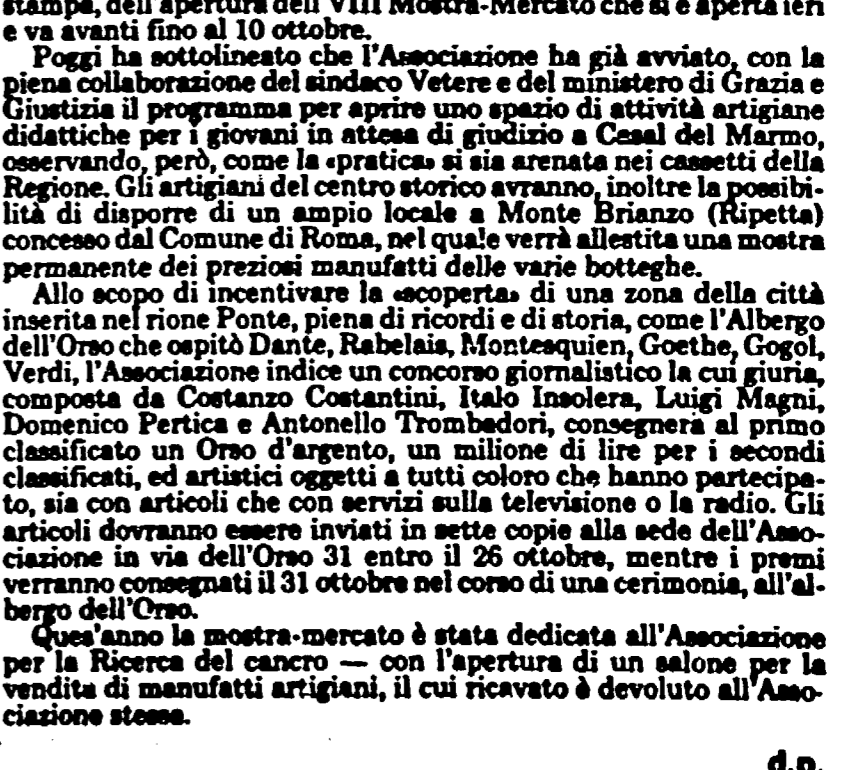
Una vendetta spietata: ucciso e poi bruciato dentro una Renault dai killer della mala

Una vera e propria esecuzione, un regolamento di conti per mettere fine a una faida o per punire uno sgarro. Così, come vogliono le spietate regole della mala, lo hanno ucciso poi trasportato in una zona isolata e lì hanno applicato il fuoco. Il cadavere completamente sfigurato dalle fiamme tanto che non è stato ancora possibile stabilire se si tratta di un uomo o di una donna, è stato trovato ieri pomeriggio dentro la carcassa di una Renault 5 sulla Cristoforo Colombo, quasi davanti al ristorante «Fontanone». Era seduto su uno dei sedili anteriori della vettura liquefatta dal fuoco. Lo hanno trovato due ragazzi, i fratelli Giovanni e Dino Foglia che abitano con i genitori in una villetta poco distante. Incuriositi dai quei rottami carbonizzati, si sono avvicinati e hanno visto il corpo.

La segnalazione è arrivata poco dopo le 13,30 al «113» e subito sono partite le pattuglie della squadra mobile. Ma i rilievi e gli accertamenti sembra che per il momento non abbiano dato alcun risultato. Della Renault 5 è rimasto soltanto lo scheletro bruciato dalle fiamme e annerito dal fumo; il fuoco s'è mangiato tutto, perfino le lamiere. Sono rimaste intatte sole le cifre del telaio, unica e labilissima traccia in mano agli inquirenti: da queste si potrà risalire al proprietario, ma se la Renault è stata rubata, per la polizia non sarà facile arrivare ai mandanti e agli esecutori del delitto. I killer questa volta si sono mossi con estrema cautela. La vittima quasi sicuramente è stata attirata in un tranello, uccisa, forse anche solo tramortita in un posto diverso da quello del ritrovamento. La seconda fase della raccapricciante operazione è stata dedicata nel cancellare definitivamente anche il più piccolo particolare. Dal primi esami sul cadavere la morte dovrebbe essere avvenuta la notte scorsa, ma solo l'autopsia potrà stabilire da cosa è stata provocata. I risultati si sapranno solo nei prossimi giorni e nel frattempo gli inquirenti stanno interrogando i due giovani che hanno dato l'allarme e raccogliendo le testimonianze degli abitanti della zona. Nessuno ha notato la Renault fino a ieri mattina, ed è ormai certo che qualcuno deve averla portata lì, con il corpo adagiato sui sedili, in piena notte, con la sicurezza di non essere visto da nessuno. Poi è bastata un po' di benzina versata sulla carrozzeria e un cerino, e il rogo è divampato in un attimo.

Aperta la rassegna di via dell'Orso

Duecento botteghe artigiane in bella mostra



«Noi vogliamo far rivivere l'artigianato in senso storico e in senso moderno. Le 200 botteghe-mostrine di via dell'Orso e via adriani, sono anche una proposta culturale e sociale che punta sulla partecipazione civile ai problemi della città. E, nel contempo questa mostra significa riesaminare i problemi della categoria che non possono essere distaccati, quali l'apprendistato, l'eliminazione del lavoro nero, la revisione totale delle vecchie leggi, l'eliminazione del corporativismo, l'eliminazione delle sovvenzioni, il riassetto di una situazione che immiserisce la creatività, l'iniziativa, e richiede soltanto infiniti sacrifici personali. Con queste parole il presidente dell'Associazione via dell'Orso, Fausto Poggi, ha dato l'annuncio, nel corso di una conferenza stampa, dell'apertura dell'VIII Mostra-Mercato che si è aperta ieri e va avanti fino al 10 ottobre. Poggi ha sottolineato che l'Associazione ha già avviato, con la piena collaborazione del sindaco Vetere e del ministero di Grazia e Giustizia il programma per aprire uno spazio di attività artigiane didattiche per i giovani in attesa di giudizio a Casal del Marmo, osservando, però, come la «pratica» si sia arenata nei casotti della Regione. Gli artigiani del centro storico avranno, inoltre la possibilità di disporre di un ampio locale a Monte Briazio (Ripetta) concesso dal Comune di Roma, nel quale verrà allestita una mostra permanente dei preziosi manufatti delle varie botteghe. Allo scopo di incentivare la «scoperta» di una zona della città inserita nel rione Ponte, piena di ricordi e di storia, come l'Albergo dell'Orso che ospitò Dante, Rabelais, Montesquieu, Goethe, Gogol, Verdi, l'Associazione indice un concorso giornalistico la cui giuria, composta da Costanzo Costantini, Italo Inesolera, Luigi Magni, Domenico Petrica e Antonello Trombadori, consegnerà al primo classificato un Orso d'argento, un milione di lire per i secondi classificati, ed artisti oggetti a tutti coloro che hanno partecipato, sia con articoli che con servizi alla televisione o la radio. Gli articoli dovranno essere inviati in sette copie alla sede dell'Associazione in via dell'Orso 31 entro il 26 ottobre, mentre i primi verranno consegnati il 31 ottobre nel corso di una cerimonia, all'albergo dell'Orso. Quest'anno la mostra-mercato è stata dedicata all'Associazione per la Ricerca del cancro — con l'apertura di un salone vendita di manufatti artigiani, il cui ricavato è devoluto all'Associazione stessa.

Filo diretto

Cara Atac e caro sindacato. Noi vogliamo dirvi che...

Mercoledì scorso, verso le 15, Roma ancora risente della mazzata vibrata sulla rete già fragile e caotica del trasporto cittadino dallo sciopero indetto dagli autonomi. A Radio Blu un'autista della CGIL, Falchetti, il segretario regionale della FILT Gambini, il vice-presidente dell'Atac, Bosca, socialista, rispondono a chi telefona proprio sui problemi posti dallo sciopero. «Sono un operaio del deposito di Tor Sapienza, la roccaforte del comitato di lotta ieri, del «Sinai» oggi — dice uno —; ma sono di sinistra, della CGIL, questi scioperi selvaggi non li condivido: i compagni della CGIL però per Dalla Chiesa hanno attaccato in ritardo solo un pezzo di carta nel deposito, per La Torre niente, per i palestinesi neanche, per la FIAT, all'epoca dello scontro decisivo, pochissima solidarietà e mobilitazione... I nuovi, i giovani non vogliono parlare di politica, del terreno, del mezzo giorno, neanche del costo del lavoro... a questo punto dico che mi va bene anche la precatizzazione, e mi dispiace, perché vengo dal metalmeccanici, sono riuscito ad entrare all'

Atac con la raccomandazione, per avere la sicurezza del posto di lavoro...». Telefona inviperito un autista dello stesso deposito. «Io sono di sinistra, ma dire «radio blu» a questo punto, è una presa in giro: lo faccio 6 ore in vettura, se il mio menano, se arrivo tardi mi menano, faccio una frenata brusca e mi insultano; e l'operaio dice che approva la precatizzazione? Loro se ne stanno tranquilli nei depositi e noi usciamo con la vettura rotta... ma è giusta, diciamo... val, dicono... loro hanno lo spaccio, l'ora per la mensa... si fanno la doccia, vanno al bar... e lo esco con la vettura sporca, con la gente che mi si schiaccia addosso, non si vergogna a dire «compagno»?... La voce tremante, dice che è emozionata, non ce la fa a discutere in diretta. La risposta del collega, dell'operaio anche di sinistra, ma con un'altra mansione e un'altra qualifica, è risentito, a tratti sprezzante: «abbiamo il bagno, eh? Certo, adesso gli operai hanno anche il bagno... e il bar, la mensa... sono un lusso? Certo è un problema se qualcuno lavora

Tanti auguri a Flavia e Walter

Dopo un fidanzamento, durato tanti anni da sembrare ormai d'argento... finalmente si sposano! Suggellano oggi, in Campidoglio, la loro storia d'amore i compagni Walter Velltroni e Flavia Frisco. Il matrimonio sarà celebrato da Maurizio Ferrara. A Walter e a Flavia, nostri carissimi amici, gli auguri affettuosi della Cronaca, di tutta l'Unità e del partito.

Giuseppe Bortone

d.p.